

Autore	Zeno, Apostolo
Titolo	<i>Dissertazioni vossiane</i> <i>Tomi I e II</i>
Frontespizio o incipit	I frontespizi dei due volumi sono preceduti da un'antiporta con <i>Dissertazioni / Vossiane</i> . Il frontespizio del primo tomo è reca scritto a due colori, rosso e nero, <i>Dissertazioni / Vossiane / di / Apostolo Zeno / cioè / giunte e osservazioni/ intorno agli / storici italiani / che hanno scritto latinamente, rammentati / dal Vossio / nel III libro De historicis Latinis./ Tomo Primo</i> . Segue una vignetta calcografica con putti e cornucopie e sotto le notazioni editoriali: <i>In Venezia MDLII / per Giambattista Albrizzi q. Gir. / Con licenza de' superiori</i> . Nella pagina a sinistra un'acquaforte di Andrea Zucchi (1679 – 1740) su disegno di Federico Brancovich (ma è un errore per Bencovich, pittore dalmata, 1677-1756), che ritrae l'autore del libro con epigrafe <i>Apostolus. Zenus. Venetus. Nobilis. Cretensis. Historicus. Et. Poeta. Caesareus</i> , Il frontespizio del secondo tomo è monocolore (nero). <i>Dissertazioni / Vossiane / di / Apostolo Zeno / cioè / giunte e osservazioni/ intorno agli / storici italiani / che hanno scritto latinamente, rammentati / dal Vossio / nel III libro De historicis Latinis. / Tomo Secondo</i> . Segue la vignetta calcografica con putti e cornucopie e sotto le notazioni editoriali: <i>In Venezia MDLIII / per Giambattista Albrizzi q. Gir. / Con licenza de' superiori</i> .
Colofone	manca.
Editore	Albrizzi, Giambattista
Luogo di pubblicazione	Venezia
Anno di pubblicazione	1752 - 1753
descrizione	Tomo primo: [8], XV, [1], 368 p. ; 4° 221 p. in 4* con filigrana posta vicino alla piegatura della pagina, che rappresenta un giglio sopra un elemento vegetale. Dopo il frontespizio è inserita la dedica dell'editore a Fiorenza Ravegnini Vendramin, sormontata dallo stemma della famiglia, e due prefazioni dell'autore, la prima sull'argomento dell'opera la seconda sulle travagliate circostanze di composizione, entrambe con lettera capitale decorata, l'indice delle dissertazioni, l'indice degli storici e l'imprimatur dei Riformatori dello Studio di Padova. Tomo secondo: VIII, 420 [i.e. 430], [2] p. ; in 4 °. Dopo il frontespizio sono inseriti l'indice delle dissertazioni e l'indice degli storici. In entrambi i volumi le dissertazioni sono sormontate da un fregio xilografico; un altro elemento decorativo è spesso aggiunto nella loro conclusione.
impronta	Tomo primo: m-o- a,a- 2.5. (b(a Tomo secondo: 6765 b-he 6.ie (c(b
Note dell'esemplare	Entrambi i volumi presentano nel frontespizio il timbro del monastero classense e della Biblioteca del Liceo Ginnasio Dante Alighieri con numeri di inventario 6717 e 12908 (tomo I), 6718 e 12909 (tomo II). Vi sono inoltre riportati numeri di vecchie segnature. Beni storici nn. 53 e 54.
Catalogazione Scoprirete	https://scoprirete.bibliotechheromagna.it/opac/resource/dissertazioni-vossiane-di-apostolo-zeno-cioe-giunte-e-osservazioni-intorno-agli-storici-italiani-che/RAV1321234?tabDoc=tabcontiene
Notizie sull'autore	Nato a Venezia da una famiglia originaria di Candia (attuale Iraklion a Creta) Apostolo Zeno (1668-1750) studiò presso i padri somaschi a Venezia, manifestando precocemente i suoi talenti letterari con poemetti e traduzioni. Dedicatosi al commercio di libri e divenuto amico delle importanti figure della cultura veneziana, fu principale promotore della nuova accademia degli Animosi, che nel 1698 divenne colonia di Arcadia, includendo fra i suoi membri Ludovico Antonio Muratori. La sua fama internazionale

	fu soprattutto legata ai 36 libretti per opera, alcuni dei quali scritti in collaborazione con il poeta Pietro Pariati, in cui rinnovò il genere conferendo particolare attenzione al valore edificante dei soggetti, a cui si aggiungono numerosi oratori; contemporaneamente mise mano, senza terminarle, alla composizione di migliaia biografie di poeti italiani e di letterati veneziani, oltre ad una serie di cronache inedite italiane e a un catalogo di codici manoscritti. Proseguì inoltre il Mappamondo storico di Antonio Foresti e pubblicò sotto pseudonimo un compendio del <i>Vocabolario della Crusca</i> . Dopo aver collaborato in gioventù con il periodico Galleria di Minerva, fondò il Giornale de' letterati d'Italia, raccogliendo collaboratori da varie regioni, che diresse fino al 1718, quando si trasferì a Vienna invitato da Carlo V, dove restò fino al 1731. I come poeta cesareo, Gli ultimi anni lo videro impegnato a Venezia in opere erudite.
Notizie sugli editori	Giovanni Battista Albrizzi, è stato uno stampatore veneziano nato nel 1698 e particolarmente attivo nel secondo quarto del XVIII secolo, sia nel campo dei periodici come il settimanale <i>Novelle della Repubblica delle Lettere</i> , divenuto dal 1733 <i>Novelle della Repubblica Letteraria</i> , sia come editore di opere di pregio, abbellite da incisioni di grandi artisti, come la celebre <i>Gerusalemme liberata</i> di Tasso con incisioni di Piazzetta (1745) o le opere di Bossuet (1736-57), illustrate da Piazzetta e Gian Battista Tiepolo. Fu inoltre realizzatore della fortunatissima guida di Venezia <i>Il Forestiero illuminato</i> (Venezia 1740, con tavole di Zucchi)
Notizie sull'opera	Le <i>Dissertazioni vossiane</i> , edite postume, si propongono di integrare e correggere il <i>De Historicis Latinis Libri III</i> (1627) del filologo olandese Gerhard Johannes Voss (Vossius, 1577-1649), in particolare per quanto riguarda gli storici italiani che avevano scritto in latino, la cui trattazione risultava, come precisa Zeno nella prefazione, lacunosa e imprecisa. La trattazione è suddivisa in dissertazioni, che includono capitoletti dedicati ciascuno ad un autore; in questi Zeno cita con numero di pagina i passi del Voss, precisando i dati da emendare o aggiungere. Fra gli autori trattati nel primo volume, suddiviso in 7 dissertazioni, spiccano i nomi di Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Lorenzo Valla e Giannozzo Manetti, per un totale di 55 autori. Il secondo tomo contiene altre 9 dissertazioni, per un totale di 47 autori. Fra gli storici illustri menzionati troviamo Poggio Bracciolini, Leonardo Bruni, Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II), Pomponio Leto e Pontano. L'ultima dissertazione, dedicata agli storici epiroti (albanesi) Marino Barlezio e Marino Bechichemo furono dettate dall'ottantaduenne Zeno quando ormai era stato colpito da paralisia, come è indicato nella prefazione del primo volume, e revisionata da padre Giovanni degli Agostini, membro dei frati minori osservanti.
Esemplare online	https://books.google.it/books?id=5vpAAQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false https://books.google.it/books?id=DAYVAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
Diffusione	Il catalogo Opac sbn attesta la presenza di questa specifica edizione di 79 esemplari (non tutti completi) in 73 biblioteche italiane, tra cui una a Ravenna, presso la Biblioteca del Liceo Dante Alighieri (Coordinamento biblioteche scolastiche). https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/detail/TO0E024384?
Sitografia	https://www.treccani.it/enciclopedia/apostolo-zeno_%28Dizionario-Biografico%29/ https://www.treccani.it/enciclopedia/apostolo-zeno_%28Enciclopedia-Italiana%29/ https://it.wikipedia.org/wiki/Apostolo_Zeno https://www.jstor.org/stable/44504612 https://hrcak.srce.hr/file/353717

Bibl. Liceo Giussano D. M. ...
N. 12908
INVENTARIO GENERALE
TO 08 026385 - 43

DISSERTAZIONI VOSSIANE.



Nacque 1668.

Morì 1750.



Federic Barzocchini. Venet. delin.

Andreas Zucchi Sculp.

APOSTOLVS. ZENV. VENETVS. NOBILIS. CRETENSIS
HISTORICVS. ET. POETA. CAESAREVS
1718.

~~I. 16 H. 17~~
DISSERTAZIONI
VOSSIANE
DI
APOSTOLO ZENO

CIOE'
GIUNTE e OSSERVAZIONI

H. IV. 17

INTORNO AGLI
STORICI ITALIANI
CHE HANNO SCRITTO LATINAMENTE, RAMMENTATI
DAL VOSSIO

Nel III. Libro de Historicis Latinis.

TOMO PRIMO.



IN VENEZIA MDCCLII.

PER GIAMBATISTA ALERIZZI Q. GIR.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

N. 6717
INVENTARIO
GENERALE



A SUA ECCELLENZA
LA NOBIL DONNA
FIORENZA RAVAGNINI VENDRAMIN:

ECCELLENZA,

SE l'illustre Autore di
queste Dissertazioni po-
tesse alzare il capo dalla sua tom-
ba,

stinguere, e dar giusto peso alle cose. Nel tempo medesimo supplico Vostra Eccellenza a riguardar con benigno compatimento uno Stampatore, che s'ingegna con tutti gli sforzi di dar riputazione e fama a' torchi Veneti; e ricever in buon grado un tributo d'ossequio, che ora le presenta per meritarsi l'onor d'essere perpetuamente

Di Vostra Eccellenza.

Umil.^{mo} Div.^{mo} Obbl.^{mo} Servidore
Gianbatista Albrizzi q. Gir.

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Alle Dissertazioni stampate nel Giornale.



Elle molte Opere pubblicate da Gherardo-Giovanni Vossio in materia critica ed erudita, niuna forse è stata ricevuta con più gradimento, nè considerata di maggiore utilità, che i due Volumi di lui intorno agli *Storici Greci e Latini*. Comechè molti sbagli e mancanze vi sieno stati notati in particolare dal Sandio, e dall' *Aller-vordio*, e anche da *Martino Anchio* ne' suoi due libri degli *Scrittori delle cose Romane*, (a) e da *Giovanni Mollero* nel suo *Trattato degli Scrittori Omonimi* (b); e comechè vi abbia l'Autore tralasciati infiniti Istorici dell'una e dell'altra lingua, co' quali poteva render la sua fatica e più compiuta, e più singolare, nulladimeno egli non ha punto scapitato di quella stima, che lo ha fatto distinguere fra i letterati del secolo oltrepassato; e non si lascia di considerare le suddette sue Opere, come le migliori che in questo genere abbiamo, e senza le quali cammineremmo in molte cose all'oscuro; e i nomi, e i tempi di molti Autori ci sarebbero affatto sconosciuti e stranieri. Scrivendo egli per altro in una materia sì vasta, nè pienamente

(a) Lipsie, 1675. in 4o. (b) Hamburgi, 1697. in 8o.

**

SECONDA PREFAZIONE.

ERa mia intenzione, e mio desiderio continuare il lavoro tanto del Giornale quanto di queste Dissertazioni: ma mi convenne abbandonarne il disegno, o rimetterlo ad altro tempo; perchè l'anno stesso 1717 mi venne il grazioso comando di S. M. Ces. Carlo VI. di passare al suo servizio in qualità d'Istorico e di Poeta, col generoso annuo assegnamento di 4000 fiorini, i quali poi mi furono d'altri 1000 accresciuti; senza mettere in conto i frequenti regali del benefico e affettuoso Monarca. Stetti costante alla Corte di Vienna sino all'anno 1728, in cui le mie gravi e fastidiose malattie mi obbligarono a prendere congedo dal benignissimo Principe, il quale con difficoltà me lo concedette, accompagnato dalla grazia, che anche in Patria godeffi il provento de' 4000 fiorini senz'altro obbligo, se non che d'invargli un Componimento sacro all'anno da cantarsi nell'Augusta Cappella: del che può riscontrarsi il vero nel Tomo stampato delle mie *Poesie Sacre*. Tornato adunque in Venezia, e rimesso alquanto dalle mie indisposizioni, io pensava di ripigliare le presenti Dissertazioni: ma non andò molto che le doglianze, che tutto di mi venivano all'orecchio de' più dotti Amici che aveva in Italia; anzi quelle di tutta l'Italia contra il libro *Dell'Eloquenza Italiana* di Monsignor *Giusto Fontanini* uscito in Roma alle stampe l'anno 1736: dove le pareva che poco conto fosse fatto di lei in materia di lettere, e di esser messa al di sotto ne' principali Soggetti, che la rendevano celebre e illustre in Europa per le grandi loro Opere. Mi punsero queste, e mi trafissero l'animo in maniera, che abbandonato per allora il pensiero d'altro studio, stimai necessario tutto applicarmi all'esame del detto libro di Monsignore. Vero è, che mi fece qualche difficoltà la lunga amicizia che passava con quel degno Prelato, che se fosse rimasto in vita,

X PREFAZIONE.

puto il lasciarli per vergogna correre con pregiudizio del vero. Fo per fine avvertito il Lettore, che le due ultime Vite, cioè di *Marino Barlezio*, e *Marino Becicemo* sono state da me abbozzate in tempo di quest' ultima grave mia infermità, che per un colpo di paralisi mi ha tolto il poter leggere e scrivere: ma lasciato la Dio mercè intero l' uso della mia mente; nel quale stato tuttavia mi trovo dettando la presente Prefazione, il che sia detto a gloria del Donator ogni beae. Mi farei astenuto per tanto di dar dette due Vite alla luce come prive della dovuta perfezione, quando *P. Giovanni degli Agostini* Custode della Libreria di S. ancesco della Vigna di Venezia, e Cronista della sua Religione de' Minori Osservanti non avesse data loro quant' amichevolmente, tanto eruditamente l' ultima mano.



XI

INDICE
DELLE DISSERTAZIONI,

Co' nomi degl' Istoricì contenuti in questo primo Tomo.

DISSERTAZIONE PRIMA.

F rancesco Petrarca.	pag. 1	Girolamo Valle.	137
Giovanni Boccaccio.	6	Giovanni Marcanova.	140
Pier Corfini.	14	Giovanni Tortelli.	146
Porcello, o Porcellio.	15	Lorenzo Valla.	151
Filippo Mucchio.	21		
Facio degli Uberti.	23		
Pier Passerino.	24		
Lombardo da Serigo.	26	Anonimo Aquileiese.	158
Benvenuto de' Rambaldi.	27	Benedetto Morando.	159
Mario Giorgio.	28	Benedetto Accolti.	162
Raimondo di Capua.	30	Andrea Fioecchi.	166
Giovanni Ailino di Mayiaco.	ivi	Giannozzo Manetti.	170
Niccolò Niccoli.	32		

DISSERTAZIONE IV.

Anonimo Aquileiese.	158
Benedetto Morando.	159
Benedetto Accolti.	162
Andrea Fioecchi.	166
Giannozzo Manetti.	170

DISSERTAZIONE V.

Bartolommeo Veronese.	187
Francesco Contarini.	189
Gio. Antonio Campano.	196
Pier-Candido Decembrio.	202
Orazio Romano.	210
Guarino Veronese.	213
Biondo Flavio.	229

DISSERTAZIONE VI.

Santo Antonino.	237
Ambrogio Contarini.	240
Bartolommeo Platina.	242
Niccolò Perotti.	256

DISSERTAZIONE II.

Poggio Bracciolini.	36
Andrea Biglia.	47
Lionardo Giustiniano.	48
Pietro Paolo Vergerio.	51
Michele Roberti.	61
Bartolommeo Facio.	62
Ambrogio Camaldolese.	74
Lionardo Bruni Aretino.	82

DISSERTAZIONE III.

Pietro Ranzano.	96
Matteo Palmerio, o Palmieri.	100
Giovambattista Pagliarini.	124
Lodovico Mercbenti.	127
Carlo Aretino.	129

XII

DISSERTAZIONE VII.

Leodrisio Crivelli.	343
Francesco Filelfo.	275
Antonio Panormita.	305
Enea Silvio Piccolomini.	317
Niccolò Sagundino.	333
Jacopo Volterrano.	343
Antonio Tudertino.	358
Lodovico Vicentino.	356
Francesco da Castiglione.	360
	362



XIII

INDICE
DEGL'ISTORICI

Contenuti in questo primo Volume secondo i loro Cognomi,
per ordine di Alfabetto.

A		F IOCCHI Andrea.	166
A CCOLTI Benedetto.	pag. 162	F LAVIO Biondo.	229
A ILINO Giovanni di	30		
A MANIACO.	30	G	
A NTONINO Santo.	237	G IORGIO Mario.	28
A QUILEJESE Anonimo.	158	G IUSTINIANO Lionardo.	48
A RETINO Carlo.	129		
B		M	
B IGLIA Andrea.	47	M ACERIO Filippo.	21
B BOCCACCIO Giovanni.	6	M ANETTI Giannozzo.	170
B RACCIOLINI Poggio.	36	M ARCANOVA Giovanni.	140
B RUNI Lionardo Aretino.	82	M ERCHENTI Lodovico.	127
		M ORANDO Benedetto.	159
C		N	
C AMALDOLESE Ambrogio.	74	N ICCOLI Niccolò.	32
C AMPANO Gio. Antonio.	196		
C di CAPUA Raimondo.	30	P	
C da CASTIGLIONE Francesco.	362	P AGLIARINI Gio. Batista.	124
C ONTARINI Ambrogio.	240	P ALMERIO o Palmieri	
C ONTARINI Francesco.	189	M atteo.	100
C ORSINI Piero.	14	P ANORMITA Antonio.	305
C RIVELLI Leodrisio.	346	P ASSERINO Piero.	24
D		P EROTTI Niccolò.	256
D ECEMBRIO Pier-Candido.	102	P ETRARCA Francesco.	1
F		P ICCOLOMINI Enea-Silvio.	317
F ACIO Bartolommeo.	62	P LATINA Bartolommeo.	242
F ILELFO Francesco.	275	P ORCELLIO o Porcellio.	15

R
de' R AMBALDI Benvenuto. 27
RANZANO Pietro. 96
ROBERTI Michele. 61
ROMANO Orazio. 210

S

S AGUNDINO Niccolò. 333
da SERIGO Lombarò. 26

T

T ORTELLI Giovanni. 146
TUDERTINO Antonio. 318

V

V ALLA Lorenzo. 151
VALLE Girolamo. 137
degli UBERTI Facio. 23
VERGERIO Pietro Paolo. 51
VERONESE Bartolommeo. 187
VERONESE Guarino. 213
VICENTINO Lodovico. 360
VOLTERRANO Jacopo. 353



NOI RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. F. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitor Generale del Santo Ufficio di Venezia, nel Libro intitolato: *Dissertazioni Vossiane di Apostolo Zeno, cioè Giunte, ed Osservazioni intorno agli Storici Italiani, che hanno scritto latinamente rammentati dal Vossio nel III. Libro de Historicis latinis, Parte prima, e seconda, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro a' Principi, e buoni Costumi; concedo Licenza a Giambattista Albrizzi q. Gir. Stampatore di Venezia, che possi esser stampato, osservando gli Ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.*

Dat. li 23. Novembre 1751.

(Zuane Querini Proc. Rif.

(Barbon Morosini Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 15. al Num. 174.

Michiel Angelo Marino Segr.

Adi 24. Novembre 1751.

Reg. nel Mag. Eccell. degli Esecut. contro la Bestem.

Alvise Legrenzi Segr.



DISSERTAZIONE

P R I M A.

L

FRANCESCO PETRARCA.

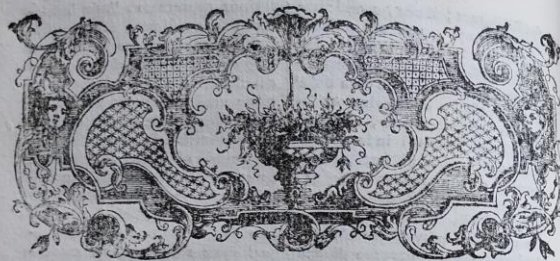
Voss. lib. III. Cap. I. pag. 523.

FRANCESCO PETRARCA. Egli le buone lettere da gran tempo sepolte fuor delle Gotiche tombe risuscitò. Lo stesso giudizio ne danno Leandro (Alberti) nell'Italia, lo Scaligero nella Poetica, e così tutti, ec. Leonardo Aretino soleva dire, e ciò per testimonianza dell'Alberti (a) che Giovanni Grammatico eccellente Oratore, fu il primo, che cominciò a ristorar gli studi dell'eloquenza nell'Italia, quasi totalmente andati in rovina

insieme con la maschia dell'Imperio Romano: il qual detto dell'Aretino non è senza qualche scemamento della gloria dovuta al Petrarca.) Diversamente da quello che soleva dire Leonardo Aretino ne' suoi ragionamenti, lasciò egli negli scritti suoi registrato, da' quali chiaramente apparisce non aver lui giammai preteso di levare al Petrarca l'onore d'essere stato il primo riparatore delle buone lettere, che da molti secoli come sepolte nell'ignoranza giacevano. Eccone le precise parole nella Vita del Pe-

(a) Defic. dell'Ital. Regione XIV. detta Romana. Zeno Diss. Voss. T. I.

A



DISSERTAZIONE

S E C O N D A.

POGGIO BRACCIOLINI.

Giorn. Tom. IX. pag. 166.

Voss. l. c. cap. 5. pag. 547.

XIV.

POGGIO BRACCIOLINI.

Voss. l. c. pag. 548.

ENtrando il Vossio nel Cap. V. riporta gli Storici latini, che fiorirono al tempo dell'Imperator Sigismondo, cioè dall'anno MCCCCX. fino al MCCCCXXXVII, che dell'Imperio di lui era il XXVII. Tra questi ne registra parecchi Italiani, sopra i quali, premendo i vestigi di lui, andrò facendo quelle considerazioni, che, a mio parere, stimolerò necessarie.

POGGIO BRANDOLINO, così lo cognomina il Vossio nell'Apparato sacro; ovvero BLANDOLINO, come lo chiama Francesco Albertino (a) concittadino di Poggio, ovvero POGGIO FIORENTINO ec.) Nè intorno al suo nome, nè intorno al suo casato convengono gli Scrittori. Quanto al nome, l'Abate Michele Giustini crede, che egli si

chiar

(a) Orat. 2. ad Julianum II.

quale si legge: *Leonardi Aretini Epistolarum familiarium liber octavus, & ultimus finit. Die xv. mensis Junii. M. cccc. lxxxv. in fol.* con la stessa dedizione del *Morero*, e dell' *Alessandrino* al *Vescovo Zeno*, che però molti anni prima era morto. Non ci è il luogo della stampa, ma dal carattere, e dalla carta l'arguisco fatta in Venezia. La terza edizione si è. *Epistolarum Leonardi Aretini libri octo, quarum singulis ita sunt argumenta, ut nulla fere non iustus liber videri, nominarique possit* &c. Basilea excudebat *Henricus Petrus*; e in fine *Mense Augusti An. M. D. xxxv. in 8°*. Non si vede chi l'abbia assistita per la correzione. Le anteriori edizioni non si son consultate, poichè tante epistole non vi farebbero state omesse, e tanti errori, che in questa son corsi, ne farebbono stati col riscontro levati. Ella però ha qualche vantaggio sopra le altre, perchè vi si leggono alcune epistole di più, come quella all' *Arcivescovo di Milano* pag. 305. l'altra al *Re di Spagna* pag. 326. e l'ultima al *Re di Aragona* pag. 357. Di questa edizione di *Basilea* si è servito il *Fabrizio* per darne un'altra con questo titolo, ornandola col ritratto dell' *Aretino* coronato di alloro: *Leonardi Bruni Aretini Epistolarum libri VIII. praemissa Poggii Florentini Oratio rebus, curante Jo. Alberto Fabricio D. & Prof. Publico. Hambur-*

gi apud Theod. Christoph. Felginer 1724. in 8°. La lettera con la quale il *Fabrizio* dedica il libro a *Gio. Giorgio Walchio*, celebre Professore in Saffonia, è in lode dell' *Aretino*. Oltre all' *Orazione di Poggio*, vi premise quel tanto, che di lui scrisse, e delle sue opere il *P. Giulio Negri* nella sua *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, corredandolo di postille, e di qualche correzione, in che gli poteva esser più liberale. Ma il titolo dell'ultima edizione di queste Epistole dà a conoscere il pregio, che ella tiene sopra tutte le precedenti: *Leonardi Bruni Aretini Epistolarum libri VIII. ad fidem Cod. Mss. suppleti & castigati, & plusquam xxxvi Epistolis, quae in editione quoque Fabriciana deerant, locupletati, recensente LAURENTIO MEHUS, Etruscae Academiae Cortonenfis Socio, qui Leonardi Vitam scripsit, Manetti, & Poggii Orationes praemissit, Indices, Animadversiones, Praefationemque adiecit, Librumque NONUM, ac DECIMUM in lucem protulit. Accessere ejusdem Epistole Populi Florentini nomine scriptae, nunc primum ex Cod. Mss. in lucem erutae. Pars Prima (et Secunda) Florentiae ex typographia Bernardi Paparinti, sumptibus Josephi Rigaccii 1741. in 8°*. Nulla è promessa dal titolo, che dal *Sig. Mehus* non sia pienamente adempiuto. Egli mi è stato fedele e sicura guida in questo luogo ed in altri.

DIS-



DISSERTAZIONE

T E R Z A.

Speditosi il *Vossio* nel V. Capo di quegli Storici, i quali ebber grido in tempo dell'Imperadore *Sigismondo*, passa nel VI. Capo pag. 560. a riferire coloro, che illustrarono i tempi dell'Imp. *Alberto II. d' Austria*, genero e successore di *Sigismondo*; ma breve, e di due soli anni, neppure interi, essendo stato l'Imperio di *Alberto*, ciò diede campo al *Vossio* di continuarvi la narrazione con alcuni di quelli, che si segnarono in tempo del lungo dominio dell'Imp. *Federigo III. d' Austria*,

figliuolo di *Alberto*. Finirono con la vita il governo *Sigismondo* nel 1438. e *Alberto* nel 1440. nel qual anno *Federigo* gli succedette, e regnò lungo tempo. Il *Vossio* tenendo occupato il VI. Capo in render conto di quegli Storici latini, che *Italiani* non furono, ma d'altre nazioni, ciò, per non allontanarmi dal mio soggetto, mi obbliga a passar quasi subito agli altri, che vengono registrati da lui nel Capo seguente, ove abbondante messe da' nostri somministrata mi viene.

Giorn.



DISSERTAZIONE

Q U A R T A.

XXXI.

ANONIMO AQUILEJESE.

Giorn. Tom. XI. pag. 374.

Voss. I. c. pag. 580.

Viste in questi tempi anche l'Autore incerto della *Cronaca Patriarcale* (d' *Aquileja*) che manoscritta appresso gli *Udinesi* conservasi. Questa *Cronaca Patriarcale* è stata cominciata da un *Anonimo* più secoli avanti a que' tempi; cioè a que' dell'Imperadore *Federigo III.* ne quali il *Vossio* è di parere, che quegli vi manò in mano da altri scrittori anonimi, non solo fino al 1387. ma più anni dopo, siccome con

la scorta del *P. Fra Bernardo de Rubéis*, che gli ha distinti, e pubblicati (a), farò qui manifesto.

Voss. I. c.

Incomincia dalla nascita di *Cristo*, e continua fino all'anno 1387. Incomincia, non dalla *Nascita*, di *Cristo*, ma dalla sua gloriosa *Ascensione*. Il suo cominciamento è qual segue: *In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Post ipsius sacratissimam Ascensionem ad Patrem, omnes Apostoli, &c.* La prima Parte di questa *Cronaca*, tratta da un Codice dell'Archivio de' Canonici di *Cividal del Friuli*,

(a) Append. ad *Mosum, Aquil.* pag. 1. 6. & seq.

XXXI. ANONIMO AQUILEJESE.

159

li, finisce nel Patriarca *Massenzio* con queste parole: *deposito Veneto antedicto*. Il *P. de Rubéis* con buone conghietture sostiene, che l'autore di questa parte d' *Istoria* fiorisse nel tempo dello stesso Patriarca *Massenzio*, cioè a dire nel principio del secolo IX. Il Signor Proposto *Muratori*, che due volte fu primo a darla fuori, la prima nel tomo IV. de' suoi *Aneddoti Latini* e l'altra nel tomo XVI. degli *Scrittori Rerum Italicarum* (a), attaccò immediatamente alla parte prima la continuazione fino alla morte del Patriarca *Niccolò*, fratello dell'Imperador *Carlo IV.* la quale avvenne nel 1358. Nemmeno questa pertanto arriva a' tempi dell'Imperador *Federigo III.* ne quali il *Vossio* vuole, che l'*Anonimo Aquilejese* visse. Un'altra *Cronaca Patriarcale*, esistente anche presso i Canonici di *Cividal*, la prima pagina mutilata, sta nell'Appendice del *P. de Rubéis* pag. 8...11. Ripiglia questa una porzione delle cose dette nella precedente con quella varietà, che il detto *P. de Rubéis*, collazionate con la già divulgata, vi osserva, e proseguendo fino al Patriarca *Volchero*, dà luogo a un'altra Continuazione, che non si ferma nel Patriarca *Niccolò*, come la *Muratoriana*, ma procede fino al Patriarca *Lodovico di Teck*, eletto nel 1413. in cui

similmente finisce una quinta *Cronaca*, senza che neppure questa tocchi i tempi dell'Imperador *Federigo III.* onde l'errore del *Vossio* sempre più si tocca con mano, e tanto più ancora, quanto che alcuni fogli originali di esse *Cronache*, esistenti nell'Archivio di *Cividal*, dal carattere, e dalla carta fanno chiaramente comprendere essere stati scritti entro al secolo XIV. cioè del 1380. e però non poterli creder l'autore *Anonimo* contemporaneo a coloro, che fiorivano nel 1450. fra i quali vien intruso dal *Vossio*.

Giorn. Tom. XI. pag. 325.

XXXII.

BENEDETTO MORANDO.

Voss. I. c. pag. 580.

BENEDETTO MORANDO vien riferito da *Leandro Alberti* fra gl' *illustri Istoricisti Bolognesi*. E anche fra gli *Oratori*, e i *Poeti*. *Pompeo Scipione Dolfi* nella sua *Cronologia delle Famiglie nobili di Bologna* (b) riporta quella de' *Morandi*, e ne trova memorie fin del 1167. *Benedetto*, figliuolo di *Domenico*, patrizio Bolognese, nella Università di sua patria fu lau-

(a) cel. 5. -- 10. Med. 1730. in fol.

(b) Bol. per Gio. Bat. Ferroni 1670. in 4. 126. 127.

pi vita Regis Macedonia; sed prae-
ventus morte id minus absolvit,
quod antea summa cum diligentia
inceperat.

32. *Psalterium de hebrea veritate, Psalmi CL. tradotti dall'ebraico.*

33. *Evangelium Matthaei, liber I.*

34. *Evangelium Marci, liber I.*

35. *Evangelium Lucae, liber I.*

36. *Evangelium Johannis, liber I.*

37. *Epistolae Divi Pauli, libri XI.*

38. *Epistolae canonicae, libri VII.*

39. *Apocalypsis Johannis, liber I.* tutti tradotti di Greco in Latino, non meno che le opere seguenti di Aristotele.

40. *Ethicorum ad Nicomachum, libri X.*

41. *Ethicorum ad Eudemum, libri VIII.*

42. *Magnum Moralium, libri II.*

Sin qui il Catalogo dell'opere del Manetti, compilato dal Naldi, al quale si possono aggiungere le seguenti da lui traslate, ma ricordate dal Peccanti, dal Gaddi, e da altri.

43. *Oratio ad Federicum Urbini Principem, nel 1449.*

44. *Oratio de laudibus, & utilitate obsequii.* Sta nella libreria Strozzi Cod. 330.

45. *Oratio ad Federicum III. Imperatorem in suo adventu Florentiam, nel 1452.*

46. *Neziato, quando andò d'*

Agosto del 1448. *Ambasciatore a Venezia, nella libreria Gaddi in Firenze.*

47. *Protesto fatto a' Rettori, e Magistrati di Firenze, suoi colleghi.* Sta in foglio nella libreria medesima Gaddi, e nella Stroziana, e nella Laurenziana, come pure nella Bevilacqua in Verona.

48. *Orazione fatta nel dare il bastone del Generalato de' Fiorentini a Messer Gismondo Malatesta l'anno 1453.* Sta nella suddetta libreria Strozzi. Anche il Bocchi fa menzione di essa; e ciò avvenne, quando il Manetti con Bernardetto de' Medici andò Commissario del Campo.

49. *Isagoge Porphyrii.*

50. *Aristotelis Categoriae.* L'uno e l'altro tradotti dal Greco.

51. *De Viris illustribus:* il qual Trattato dice il Bocchi l. c. *est mirabiliter insignis: ab Adam usque ad sui temporis viros persequitur omnes, & quibus moribus, quibus artibus se illustraverint, diligenter enarrat.*

52. *De justitia laudibus, Orationes duae.* Di queste fa menzione il Naldi nella Vita di lui, e dice, che egli essendo di Collegio, magna concursu plurimorum Jannotium orantem audire vehementer cupientium, eas habuit in Florentina curia.



DISSERTAZIONE QUINTA.

XXXVI.

BARTOLOMEO VERONESE.

Voss. I. c. pag. 582.

BARTOLOMEO VERONESE, Abate del Monistero di S. Niccolò del Lido di Venezia, della Congregazione di Santa Giustina di Padova, fiorì intorno all'anno 1440. Questo Religioso professò la Regola di San Benedetto a' 2. di Marzo nel 1419. in San Niccolò del Lido, Monistero antico prefisso Venezia, del quale in progresso fu Abate. Papa Eugenio IV si valse molto di lui ne' Concilj di Basilea, e di Firenze; e Arnaldo Wion (a) aggiugne, che

fu Collettore e Procuratore dell'Ordine in tutto lo Stato e Dominio Veneziano. Fin dall'anno 1409 il nostro Venerabile Lodovico Barbo essendo Abate di Santa Giustina di Padova, e di poi Vescovo di Trivigi, avea riformata la Congregazione di quel Monistero, e la sua Riforma fu poi abbracciata da molte Badie Benedittine, e in varj tempi ne fecero unione con la medesima, detta perciò Congregazione di Santa Giustina di Padova.

(a) Ligu. Viti. Tom. II. in addit. pag. 123.

A a 2

liquit utriusque sexus. Patrimonium, quod habuit, tenuit, dotium causa inter feminas divisi. Masculis praeter doctrinam, bonosque mores, nihil reliquit. Id morienti sat fuit

ejus aetatis filios dimisisse, qui sibi ipsi consulere possent. Non sapremus meglio concludere l'elogio di lui, quanto col suddetto fattogli da Pio II. ne' *Cementarj* citati.



DISSERTAZIONE SESTA.

Giorn. Tom. XIII. pag. 408.

XLIV.

SANTO ANTONINO.

Voss. I. c. pag. 587.

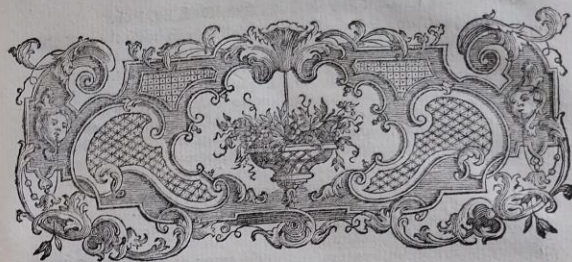
ANTONINO FIORENTINO, Arcivescovo della sua patria.) Alla fonte gli fu messo il nome di ANTONIO, ma per esser di poca persona, fu poi chiamato comunemente ANTONINO. La sua famiglia era detta, de' FORCIGLIONI. Suo padre ebbe nome ser Niccolò di Piero di Cenni Forciglioni, Notajo di professione in Firenze, e quattro volte Proconsole dell'Arte de' Giudici, e de' Notaj. Questo Niccolò dal nome del padre chiamavasi Niccolò

Pierozzi, lasciato l'antico cognome de' Forciglioni; e però lo stesso Antonino, suo figliuolo, per fede di molte vecchie ricordanze, esistenti negli archivi di più Monisteri della sua Religione, si scriveva, *Fratre Antonino di ser Niccolò Pierozzi da Firenze.* Nacque l'anno 1389. il dì primo di Marzo, e sua madre dicevasi Tommasa di Nucci Cenni.

Voss. I. c.

Arcivescovo della sua patria.)

274 XLVII. NICCOLO' PEROTTI.
Divi legerunt arbores; quercus Jovi &c.
 Ella è veramente la xvii. dellu. libro di Fedro. Il Perotti la tro-
 vò nel vecchio Codice, donde la
 traferisse, attribuita ad Avieno,
 e col nome di Avieno la inferì
 nel suo Cornucopia. Non l'attri-
 buì pertanto a sè stesso: onde a
 torto ne vien condannato di pla-
 gio per aver taciuto il nome di
 Fedro, che n'era il legittimo an-
 tore. Più fortemente il libera da
 sì grave accusa il proemio di
 quell'*Epitome*, riportato dal Bur-
 manno, e poi dal Fabricio, che
 è questo:
*Non sunt hi mei: quos putas,
 versiculi,
 Sed Aesopi sunt, & Avieni, &
 Phædri;
 Quos collegi, ut essent, Pyrrhe,
 utiles tibi;
 Tuque causa legeres posteritas.
 Quas edidissent viri docti fabulas.
 Honori & meritis dicavi illas tuis,
 Sepe versiculos interponens meos,
 Quasdam tuis quasi insidias auri-
 bus, &c.*
 Ma ciò basti aver detto a difesa
 di lui, dal quale egli è omai
 tempo, che seguitando il Vosso,
 passiamo a Francesco Filelfo, che
 ne porgerà materia per lungo
 esame e ragionamento.



DISSERTAZIONE SETTIMA.

Giorn. d'Ital. Tom. xiv. pag. 317.

XLVIII.

FRANCESCO FILELFO.

Voss. l. c. pag. 590.

FRANCESCO FILELFO, Anconi-
 tano.) La patria del Filelfo
 non fu Ancona, come vuole il
 Vosso, e molto meno Firenze,
 come scrive il Gaurico (a), ma
 Tolentino, nella Marca Anconi-
 tana. L'Autore del *Supplemento*
 delle *Cronache*, al quale il Vosso
 ha data credenza, dice, che il
 Filelfo fu Anconitano, ma origina-
 rio da Tolentino. Franciscus Phi-
 lelphus Anconitanus, ex vetusto in-

signique oppido Tolentini oriundus.
 All'autorità del Cronista noi non
 opporremo quella del *Tritemio*,
 nè del *Volterrano*, nè d'altri ap-
 provati Scrittori, che tutti lo
 affermano *Tolentinense*; ma quella
 solamente del Filelfo medesimo,
 che in più luoghi delle sue *Epi-
 stole* apertamente lo attesta. E
 primieramente nella l. del III. li-
 bro (b) scrivendo nel 1438. a
 Francesco Sforza, che fu poi Du-
 ca

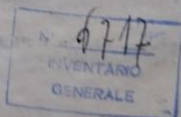
(a) Tratt. Astrologico III. pag. 62.

(b) pag. 16. edit. Venet. 1502. in fol.
 M m 2

358 LVI. FRANCESCO da CASTIGLIONE.
*Ad Laurentium, & Julianum Mo-
 dicti Epistola de more Petri, co-
 ramdem parit, &c.*
 Carmine. Varj suoi compo-
 nimenti poetici stanno parimente
 nella *Laurenziana*, registrati dal
 suddetto insigne e benemerito let-
 terato (a); e sono: 1. *Magnifico*
Viro Cosmo ex praclara Medicorum
familia Franc. Castilionensi. Co-

(a) Ibid. pag. 347.

Fine del Tomo primo.



DISSERTAZIONI VOSSIANE TOMO SECONDO.



DISSERTAZIONI VOSSIANE DI APOSTOLO ZENO

CIO È
GIUNTE e OSSERVAZIONI
INTORNO AGLI
STORICI ITALIANI
CHE HANNO SCRITTO LATINAMENTE, RAMMENTATI
DAL VOSSIO
Nel III. Libro de *Historiis Latinis*.
TOMO SECONDO.



IN VENEZIA MDCCLIII.

PER GIAMBATISTA ALBRIZZI Q. GIR.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



I N D I C E DELLE DISSERTAZIONI, Co' nomi degl' Istorici contenuti in questo secondo Tomo.

DISSERTAZIONE OTTAVA.

G Giorgio Trapezunzio. pag. 2
Gio. Michele Alberto da Carrara. 27
Pietro de' Natali. 31
Alessandro Benedetti. 43
Paolo Olmi. 47

DISSERTAZIONE IX.

Palladio Fosco. 49
Francesco Diedo. 56
Giorgio Merula. 62
Feo Belcari. 85
Jacopo Ammannati de' Piccolomini 86

DISSERTAZIONE X.

Agostino Patrizi. 96
Jacopo Zeno. 126
Gianniccolò Buboico. 133

DISSERTAZIONE XI.

Cristoforo Persena. 134
Jacopo di Poggio Bracciolini. 149
Bernardo Giustiniano. 154
Ambrogio Cerano. 162
Gianmattia Tiberino. 165
Ottaviano de' Martini. 167

DISSERTAZIONE XII.

Mattia Palmieri. 169
Giovanni Gioviano Pontano. 172
Alessandro d' Alessandro. 180
Giovanni Annio. 186
Aurelio Brandolino. 193
Giovandoménico Spazzarini. 195

DISSERTAZIONE XIII.

Alamanno Rinuccini. 199
Girolamo Forlivese. 212
Batista Fulgoso. 215
Salvo Cassetta. 219
Guglielmo Caorsino. 221

DISSERTAZIONE XIV.

Antonio Geraldini. 227
Giulio Pomponio Leto. 232
Barcolommeo Scala. 253
Jacopo Braccio. 266
Carlo Verardo. 271
Bernardino Corio. 276
Antonio Galateo. 285

DISSERTAZIONE XV.

Niccolò Dati. 290
Pon-

VI

Pentico Virazio. 293
Gio. Maria Poliziano. 316
Filippo Callimaco Esperiente. ivi
Paolo Atavanti. 336
Donato Basse. 342
Celfo Maffei. 345
Ermolao Barbaro. 348
DISSERTAZIONE ULTIMA.
Marino Barlezio, e Marino Becichemo. 404



I N D I C E DEGLI STORICI

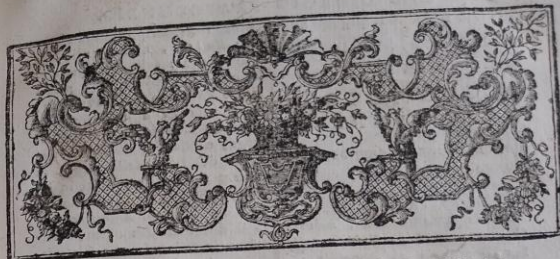
Contenuti in questo secondo Tomo per ordine d' Alfabetto
de' loro Cognomi.

A	D
d' ALESSANDRO Alessandro. 180	DATI Niccolò. 290
AMMANNATI de' Piccolomini Jacopo. 87	DIEDO Francesco. 56
ANNIO Giovanni. 186	F
ATAVANTI Paolo. 336	FORLIVese Girolamo. 212
B	FOSCO Palladio. 49
BARBARO Ermolao. 348	FULGOSO Batista. 215
BARLEZIO Marino. 404	G
BELCARI Feo. 85	GALATEO Antonio. 285
BENEDETTI Alessandro. 43	GERALDINI Antonio. 227
BECICHEMO Marino. 404	GIUSTINIANO Bernardo. 154
BOSSIO Donato. 342	L
BRACCIOLO Jacopo. 266	LETO Giulio Pomponio. 232
BRACCIOLINI Jacopo di Poggio. 149	M
BRANDOLINO Aurelio. 193	MAFFEI Celfo. 345
BUBOICO Gianniccolò. 133	de' MARTINI Ottaviano. 167
C	MERULA Giorgio. 62
CALLIMACO ESPERIENTE Filippo. 316	N
CAORSINO Guglielmo. 221	DE' NATALI Pietro. 31
da CARRARA Gio. Michele Alberto. 27	O
CASSETTA Salvo. 219	OLMI Paolo.
CORANO Ambrogio. 162	
CORIO Bernardino. 276	

PALMIERI Mattia.	169
PATRIZI Agostino.	96
PERSONA Cristoforo.	134
POLIZIANO Gio. Maria.	316
POMPONIO LETO Giulio.	232
PONTANO Giovanni Gioviano.	172
PONTICO Virunio.	293
R	
RINUCCINI Alammano.	199
S	
SCALA Bartolommeo.	253
SPAZZARINI Giovandomenico.	195



TIBERINO Gianmattia.	163
TRAPEZUNZIO Giorgio.	2
V	
VERARDO Carlo.	271
VIRUNIO Pontico.	293
Z	
ZENO Japopo.	126



DISSERTAZIONE OTTAVA.

Dal VII. Capo del libro III. passa il *Vossio* al Capo VIII. della sua opera, dove intende di registrare gli Storici latini, i quali fiorirono ne' xxxvi ultimi anni dell'Imperador Federigo III. cioè fino all'anno MCCCCXIII. tenendo in questo intervallo il Massimo Pontificato Paolo II. Sisto IV. Innocenzio VIII. e Alessandro VI. Senza allontanarmi dal mio assunto, io lo andrò seguendo in quella parte, ove degli Storici Italiani, che latinamente hanno scritto, egli fa esame, e tiene ragionamento.

Zeno Diss. Voss. T. II.

A

LXI. PAOLO OLMI.

Voss. I. c.

Pubblicò inoltre la vita e i Miracoli della B. Maddalena da Como. Stampata anch'essa in Roma nel 1484. siccome scrive il Gissimini nel Tesoro di devozione della B. Vergine pag. 152. ma i Padri Bollandisti non avendo potuto averne un esemplare stampato, la pubblicarono la seconda volta nel III. Tomo di Maggio (a), comunicata ad essi loro dal P. D. Primo Luigi Tatti, da Como, della Congregazione Somasca, dottissimo Sacerdote, e chiarissimo storico della sua patria.

Voss. I. c.

E quella della B. Elena di Udine. Dedicolla il P. Olmi al Pontefice Paolo II. Fra Tommaso di Errera, nel suo *Alfabeto Agostiniano* pag. 334. (b) attesta, che il Codice scritto pulitamente si conserva nella Vaticana. I Padri Bollandisti (c) quivi inutilmente lo ricercarono: Nullus poro, dicono, essi, de hoc argumento est in tota bibliotheca liber, qui nomen Pauli Lulmii refert. Altre opere uscirono della penna di questo pio Religioso, che dagli Autori, che di lui trattano, son riferite.

Voss. I. c.

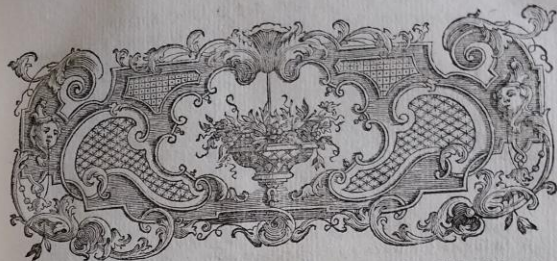
Morì in Cremona l'anno MCCCC-LXXXIV. Ciò fu a' XII di Giugno, mentre era quivi Priore del

suo Convento. I citati Padri Bollandisti ne ripongono la morte nel 1494. conformandosi a quanto ne scrive Giesseffo Panfilo, Agostiniano, Vescovo di Segni a c. 91. della Cronaca del suo Ordine (d) ove così ne chiude l'elogio: Tandem cum esset Prior Monasterii Cremonensis, septuagenario major decessit die 12. Junii anno salutis 1494. Nella Cronaca di Marco Guazzo, che non è seguita da alcuno, si mette a c. 324. (e) la morte bensì in Cremona, ma nel 1488. All'opposto due insigni Agostiniani, il P. Donato Calvi, tanto nella *Scena letteraria* degli Scrittori Bergamaschi pag. 431. quanto nelle *Memorie storiche* del suo Ordine pag. 99. e' il P. Domenico Antonio Gandolfi nella sua *Dissertazione storica* intorno a cc. Scrittori Agostiniani pag. 285. stanno egualmente per l'anno 1484. oltre al qual anno non troviamo fondatamente, che il P. Olmi avesse impiego veruno nella sua Religione, dovechè per l'addietto ne aveva esercitato continuamente moltissimi e de' principali: il che ci fa credere, che il *Vossio* non si sia in questo punto ingannato; e tanto più quanto il P. Jacopo Filippo Foresti, che era della stessa patria, dello stesso Ordine, e ciò che è più dello stesso tempo, che l'Olmi, ne ripone ne' suoi *Supplementi* (f) la morte nel suddetto anno 1484.

Giorn.

(a) ad d. XIII. pag. 335.
(b) Madefisi ryp. Grece. Rodrie. 1644.
(c) April. Tom III. ad d. XXIII. pag. 242.

(d) Rom. ryp. Georg. Ferrar. 1581. in 4.
(e) In Ven. per Franc. Bindoni 1553. in fogl.
(f) Lib. XV. pag. 410. edit. Venet. 1703. in 8.



DISSERTAZIONE NONA.

Giorn. Tom. XVII. pag. 278.

LXII.

PALLADIO FOSCO.

Voss. I. c. pag. 601.

PALLADIO FOSCO, ovvero NEGRI, Padovano. La sua cattedra fu veramente de' NEGRI, nella quale fiorirono altri dotti uomini in Padova, come Girolamo, e Antonio, ambo chiarissimi Professori di medicina in quella Università, quegli nel 1590. e questi nel 1622. Con questo cognome gli scrive il Sabellico, e con questo il medesimo (a) gli risponde. Ma il nostro Palladio amò prender dipoi il cognome di Fosco,

corrispondente a quello di NEGRO per seguir l'uso, che allora fra' letterati era invalso della mutazione de' nomi.

Voss. I. c.

Fiorì verso l'anno MCCCCLXX. Un ampio elogio di lui abbiamo in Marcantonio Sabellico nel *Dialogo*, De linguae latinae reparatione, dove si legge: Nec est ut Palladium Nigrum fileam, per quem proximis annis Romanæ in ea lite-

Zeno Diss. Voss. T. II.

(a) Sabellic. Epist. lib. IX.

G



DISSERTAZIONE

DECIMA.

Giorn. Tom. XVIII. pag. 336.

LXVII.

AGOSTINO PATRIZI.

Voss. I. c. pag. 604.

A GOSTINO PATRIZI, *Segretario* ecc.) Principieremo a parlare di questo doto Prelato dal dire, che fu SANESE di patria, e di famiglia nobilissima, la quale discese da' Romani, secondo quello, che ne asserì Francesco Patrizi, Vescovo di Gaeta, nel suo Trattato inedito *de origine et antiquitate urbis Senae*, ove si legge: *Quis non intelligat Patricios nostros, quorum ex gente nos oriundos esse praesumimus, genus Senatorium fuisse?* Ma queste son cose rimote,

oscu- re, e di difficil prova. Quello, che v'ha di certo, si è, ch'ella è dell'Ordine, o Monte de' Nove, di antica nobiltà popolare. Nel Priorista Ms. di *Celsio Cittadini* si fa menzione di *Renieri di Patrizio*, notato nel libro de' *Configli* all'anno 1238. Ma qui non è luogo di stendere sopra la sua nobiltà, che in ogni tempo è stata qualificata da soggetti per santità di vita, per dignità, e per dottrina eminenti. Ma prima di passare innanzi a

leve-

LXVII. AGOSTINO PATRIZI.

97

leveremo un dubbio, che può nascere nella mente de' leggitori, dal vedere, che molti insi- gnati tengono, che DUE Agostini Patrizi, *Sanesi*, vissero nel medesimo tempo: l'uno Canonico di Siena, e l'altro Segretario del Cardinale Francesco Piccolomini, e poi Vescovo di Pien- colomini, e poi Vescovo di Pien- za, alla qual città diede un tal nome, come a luogo della sua nascita, il Pontefice Pio II. erigendola in Vescovado, laddove ella era prima una semplice e nobil terra col nome di *Corsignano* nel contado di Siena. Il primo, che a nostro credere met- tesse in campo quella opinione, fu il P. Filippo Labbe, Gesuita, il quale nell'*Indice* della sua *Nova Bibliotheca Mss. librorum* pag. 438. diversificò l'un dall'altro; e però al primo, detto da lui semplicemente Agostino Patrizi Canonico di Siena, ascrive l'*Istoria del Concilio di Basilea*, riferita a c. 13. e 43. di essa Biblioteca; ed al secondo, chiamato da lui tanto nell'*Indice*, quanto per entro l'Opera a c. 34. Agostino Patrizi Piccolomini Vescovo TRENTINO, in luogo di dire Vescovo PIEN- TINO, ascrive il libro del *Cirimoniale*, di cui più sotto favelleremo. Vedesi pertanto, che il fondamento di questa opinione del Labbe non è altro, se non l'aver lui osservato in un Codice il nome del Patrizi unito con la dignità di Canonico, e in un

altro con quella di Vescovo. Dopo di lui il P. Mabillon fu dello stesso parere intorno a' DUE Agostini Patrizi: imperocchè die- tro la *Vita di Fabiano Benci*, da Montepulciano, scritta da Agosti- no Patrizi, Vescovo di Pienza, e prodotta dal P. Mabillon nel *Museo Italice* Tomo I. P. II. egli fa la seguente annotazione pag. 155. *Augustinus Patricius, praemis- se vitae scriptor, quam ex Florentino Angelorum consilio eruitimus, primum Cereemoniarum sub Innocen- tio VIII. Magister, deus ab anno MCCCCLXXXIII. Episcopus Pien- tinus; ALIUS fuit ab Augustino Patrizio Francisci Piccolomini Cardina- lis Senensis in Conventu Ratispon- nensi Secretarius, qui Aha ejusdem Conventus litteris mandavit. HUIUS meminit Vossius in libro de Histo- ricis latinis, non ALTERIUS, cujus est libellus superior de Vita Fa- biani Benci. Neque etiam Ughel- lus ullam hujusce operis mentionem facit in Catalogo Episcoporum Pien- tinorum, &c.* Sicchè questo chia- rissimo Autore riconosce DUE Agostini Patrizi: non già l'uno Canonico, e l'altro Segretario del Cardinale di Siena, e poi Vescovo Pientino: ma l'uno Segretario di esso Cardinale, e l'altro Mae- stro di Cerimonie Pontificie, e poi Vescovo di Pienza.

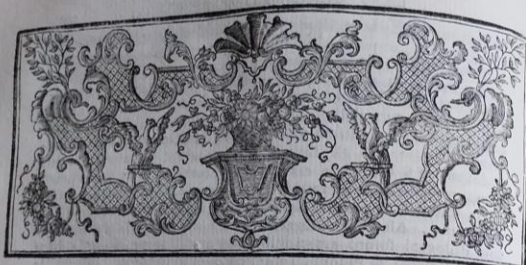
Arrigo Warton, autore dell'*Appendice alla Storia letteraria di Guglielmo Cave* (a), mette qui- vi pag. 126. un Agostino Patrizi,

Ca-

(a) *Geografia* 1705. in fol.

Zeno Dig. Voss. T. II.

N



DISSERTAZIONE

UNDECIMA.

Giorn. Tom. XIX. pag. 325.

LXXI.

CRISTOFORO PERSONA.

Voss. I. c. pag. 605.

C RISTOFORO PERSONA (Gen- tiluomo ROMANO) detto an- che *Porfena*, dopo il *Gesnero*, ed altri, così nominandolo Roberto Constantino nel suo *Nomenclatore*. Tutti coloro, che lo hanno chia- mato *Persona* in cambio di *Per- sona*, si sono ingannati, essendo stato veramente *Persona* il nome del suo casato. Così egli sempre si cognominò ne' suoi scritti, e così pure si legge nella sua iscri-

zione sepolcrale da riferirsi più sotto. Si è parimente ingannato il *Fabrizio* nel libro V. della sua *Biblioteca Greca*, ove lo chiama *Guglielmo* in luogo di *Cristoforo*: errore nato da equivoco, per ef- fere stato il *Persona*, come ve- dremo, Priore de' Monaci *Gugliel- miti* di Santa Balbina, e che non corse al diligente *Fabrizio* nell'altra sua Biblioteca (a), ove di questo scrittore dietro alle mie

Ve-

LXXI. CRISTOFORO PERSONA.

135

veglie ragiona. Il suo nascimen- to fu in Roma l'anno incirca 1416. Da giovanetto viaggiò nella Grecia, e quivi sotto greci maestri ne imparò la lingua, che poscia fu de' suoi studj il più fa- vorito.

Voss. I. c.

Priore di Santa Balbina.) Con quella attenzione, con cui fin qui abbiamo cercato d'illustrare a nostro potere le cose apparte- nenti agli Storici Italiani, mento- vati dal Vossio, procureremo di esaminare anche quello, che può recar qualche luce a questo fa- moso Scrittore, tanto più, che di lui trattando, leggermente se la passano il Vossio, e chiunque altro ebbe occasione di ragionar- ne, mentre egli non altro non fanno dirci, se non che egli fu *Priore* di Santa Balbina a riserva di Giovanni Trizemio (a) che lo chia- ma *ordinis fratrum eremitarum sancti Gulielmi*, laddove altri lo ha fatto (b) *Agostiniano*, ed al- tri (c) *Servita*.

La Chiesa di Santa Balbina, e non Albina secondo il Trizemio, situata in Roma nell'Aventino sopra il Cerechio Massimo, e pres- so (d) alle Terme di Antonino Caracalla, è antico Titolo Cardinalizio, soggetto alla Basilica Vaticana insieme col Monistero, che gli sta accanto; il quale da cir-

ca trent'anni addietro viene abi- tato da Preti regolari della Con- gregazione, chiamata de' *Pioope- raj*. Questa Chiesa non dee però confondersi con quella, dove sta- va il cimiterio famoso di Balbina fuori della Porta Appia, e nella Via Ardeatina, come fa vedere Antonio Bese nel lib. III. cap. XVIII. della *Roma sotterranea*. Co- loro, che hanno scritto delle Chiese di Roma, come *Fioravante Martinelli*, *Pompeo Ugonio*, ed altri, non ci hanno espresso chi abitasse il soprammentovato Mo- nistero di Santa Balbina ne' secoli andati, e particolarmente a' tem- pi di *Cristoforo Persona*, che ne fu Priore, e che fiorì sotto il Pontefice Sisto IV. la qual cosa però sembrava necessaria a saper- si per farci bene intendere l'isti- tuto, niente, o poco noto in Ita- lia, e la professione di quel ce- lebre letterato. Quindi è, che per venire a capo, egli è di mestiero riandare le cose da più alto principio; il che forse non potrà esser discato a chi ri- ceve in buon grado queste nostre fatiche.

Nella metà del XII. secolo for- to il Ponteficato di Eugenio III. visse il santo eremita *Guglielmo* il *Magno*, disceso di gran lignag- gio nelle conrade del *Poiss*, det- to da' latini *Pissavia*, entro la Gallia Aquitanica, ma dagli Scrit- tori,

(a) *De Script. Eccl. sum. DCCCLXXVII.*
(b) *Elmus in Encomiis Augustin. pag. 682.*
(c) *Jo. Matth. Tolcanus in Perlo fol. p. 12.*
(d) *Il P. Torelli ne' Secoli Agostiniani.*

(a) *Pocant. in Chron. Or. Servor. pag. 331.*
(b) *P. Amid. Mer. Mar. de Script. D. 277.*
(c) *Pompey. Viron. libror. delle Scrit. di Roma*
pag. 227. e segg.

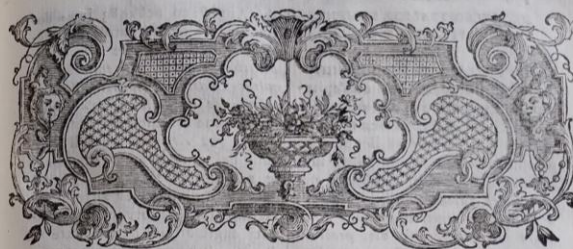
(a) *Medis & Infimis Latinis. Tom. I. pag. 270.*

Tomo IV. a 13 di Luglio, e nel Tomo III. di Luglio degli Atti de' Santi de' PP. Bollandiani pag. 824. a 14. dello stesso mese. *Pietro Galeffi*, Protonotario Apostolico, nella Vita del Santo cap. 9. num. 89. loda la suddetta Orazione: *causam Ottavianus Sinuesianus, sacri Palatii Apostolicus advocatus disertissimus, egit ornatissima oratione, & verum lucubrationumque cumulatifima, quarum praedicazione, ille jure ac vere celebrari potuit. Jacopo Valterrano* (a) che ne intervenne alla recita, lasciò scritto nel suo Diario Romano le parole seguenti. *Dixit Mercurii post festa Paschalia, qui*

fuit decimus ejusdem mensis (Aprilis) vocati sunt Patres in publicum Senatum, qui coactus fuit in anteriori majori aula Pontificia. Relatum est in eo de morum, & vitae Bonaventurae, quem inter Sanctissimos coetum plures Reges, Nationes, & Populi referendum esse summis precibus a Pontifice, & Sacro Patrum Senatu effragitabant. Orationem vero habuit de ea re clarissimus Jurconsultus & Senatorius Advocatus Ottavianus: quae est propter frequentissimum Senatus auditum vix potuit, mirifice tamen commendata fuit ab illis, qui illum audierunt.



(a) *Metast. Script. Rerum Italic. Tom. XXIII. col. 148.*



DISSERTAZIONE DUODECIMA.

Giorn. Tom. XX. pag. 102.

LXXVII.

MATTIA PALMIERI.

Voss. lib. III. pag. 607.

MATTIA PALMIERI, (PISANO.) Fu di nobilissima famiglia, che tuttavia decorosamente in Pisa sua patria sussiste. Sostenne in Roma il grado di Abbreviatore, e di Segretario Apostolico, e qui venne a morte in età di LX anni a XIX di Settembre nell'anno MCCCCLXXXIII. Quivi fu sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore con questo epitafio, riferito da *Floravante Martinelli* nella *Roma sacra* pag. 228. della seconda edizione:

2do Diss. Voss. T. II.

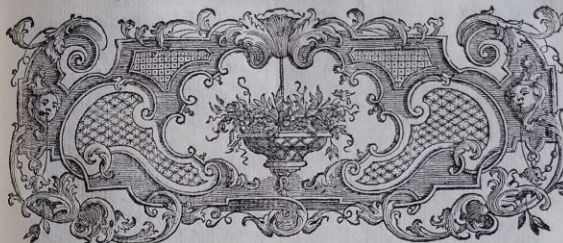
MATTHIAE. PALMERIO. PISANO
ABBREVIATORI
ET. SECRETARIO. APOSTOLICO
QVI. ELOQVENTIA
ERVDITIONE. GRAECA
LATINAQVE. CLARVIT
ET. VITAE
PROBITATE. INNOCENTIA
FRUGALITATEQVE. PRAESTITIT
VIX. AN. LX.
SILVESTER. FRATER. POS.
ARISTEAM. NONVLLAQVE. ALIA
E. GRAECO. IN. LATINYMI. OPERA
TRANSVLIT. IN. ROMANA. LINGVA
MVLTA. COMPIAVIT. DEMVM
Y DE.

dell'anno 1505, ma quella del 1509. che recò di prima sì funeste conseguenze alla Repubblica Veneziana; anzi seguendo a riferire le cose avvenute nel suddetto anno 1509. in cui i Veneziani recuperarono Padova, dice, che *Andrea Gritti* loro Provveditore, *postquam satis adversus Civem pro commodis plebis fecisse vidit: revocatis a diuturna amicitia ad odium omnibus, comandò, che fossero fatti prigionieri, e mandati al Senato i principali della Città, inter quos ET EGO MISSUS, qui vera scribo quaeque ipse miserrima vidi. Lo Scardeone conferma lo stesso fatto con queste parole: is etiam una*

cum reliquis Civibus vocatus Venetias, ibi poena relegatus aliquandiu cum ceteris fuit. Lo Spazzarini nulla di più ci fa sapere di questa sua disgrazia, ma lo Scardeone bensì ci dice, che non molto dopo fu fatta ragione all'innocenza di esso, e alla libertà restituito: sed haud multo post cognita illius innocentia restitutus est.

Voss. I. c.

Morì d'anni 90. nel 1519.) Segui la sua morte in Padova, e la sua sepoltura in quella di Daniello suo padre. Sepultus est, dice lo Scardeone, in Basilica D. Jacobi, in sepulchro gentilicio.



DISSERTAZIONE DECIMATE RZA.

Giorn. Tom. XXI. pag. 369.

LXXXIII.

ALAMANNO RINUCCINI.

Voss. I. c. pag. 611.

Dovendo continuare col *Vossio* a riferire gli Storici Italiani, che vissero sotto l'Imperator Federigo III. e toccarono i tempi dell'Imperator Massimiliano, mi si presenta qui in primo luogo ALAMANNO RINUCCINI, per illustrare il cui nome, non debbo lasciare sul bel principio di questa Dissertazione le rare e scelte notizie, che al chiarissimo Signor Canonico *Salvino Salvini* è piaciuto di comunicarci intorno alla nascita, e famiglia del *Rinuccini*. Nacque egli nell'

anno 1426. Fu figliuolo di *Filippo Rinuccini*, e di *Tessa di Neri d'Agnolo Vettori*. S'ingannava il *Monaldi* nel suo *Priorista* pag. 329. in dirlo figliuolo del Cavalier *Giovanni*. Ebbe un fratello chiamato *Neri*, da cui discendono i viventi *Marchesi Rinuccini* in Firenze. Prese in moglie l'anno 1455. la *Lisa di Bartolommeo di Piero Capponi*, e n'ebbe figliuoli. Sedè de' Priori l'anno 1460. Il sopradetto *Filippo* suo padre era figliuolo di *Cino* del Cavalier *Meffer Fran-*

anno incarnationis Christi M.CCCC.
LXXXIII.

7. De translatione sacrae dextrae
Sancti Joannis Baptiste Christi praecursoris: ex Constantinopoli ad Rhodios: Commentarium. Questa traduzione si fece l'anno 1484. Annessa a questa istorica relazione è una Orazione di esso Caorsino in lode del Santo.

8. Ad summum Pontificem Innocentium Papam Octavum Oratione. In fine si legge. Habita coram Pontifice ac sacro Card. Senatu. Praetorum & Curialium, frequentia audiente, v. Kal. Februarii M.CCCC.LXXXV. a nativitate. Fu impressa questa Orazione da per sé nello stesso anno in foglio, senza espressione di luogo, ma probabilmente in Roma.

9. De translatione Zopyri Saldani fratris magni Thuri ad urbem. Commentarium. A Mariglia fu imbarcato il Principe Turco sopra la gran nave della Religione, che lo aspettava in quel porto. La navigazione non fu felice, e la burrasca tormentò la nave fino a Civita vecchia, dove finalmente si prese terra a' 6 di Marzo del 1489. Al Papa, che era Innocenzo VIII. fu così grato l'averlo in mano il Principe Zizimi, che di là a poco diede manifesta prova al Gran Maestro del suo gradimento, poichè tre giorni dopo lo promosse al Cardinalato col titolo di Sant'Adria-

no, e con Bolla espressa gli aggiunse la qualità di Legato generale della Santa Sede nell'Asia.

10. Volumen Stabilimentorum Rhodiorum Militum Sacri ordinis Hospitalis Sancti Joannis Hierosolymitani. Questa compilazione di Statuti fu approvata dal Gran Maestro Daubusson, e dal Capitolo Rodi il dì 5 di Agosto 1493. e segnata dal Vicecancelliere: Guilelmus Caorsinus Rhodiorum Vicecancellarius & Secretarius manu propria signavit. Ma di là a qualche anno, essendosi questo Gran Maestro applicato ad esaminarne i detti Stabilimenti ne abolì alcuni, che più non erano in uso, e ne formò di nuovi, giudicati da lui necessarij.

In fine di tutte quest' Opere si legge l'anno e'l luogo della impressione: Stabilimenta militum hierosolymitanorum diigentissime Ulms impressa per Joannem Reger de Kemnat. Anno ab incarnatione Domini. Millesimo quadringentesimo novagesimo sexto. Die XXIII. Augusti.

Il P. Domenico Boubours Gesuita stese in lingua francese elegantemente la vita di questo Cardinale Gran Maestro (a) e l'Abate di Verrot ne descrisse pure le illustri azioni nel Tomo I. della sua Istoria de' Cavalieri di Rodi, (b) dove in più luoghi l'uno e l'altro fecero degna ricordanza del Vice-Cancelliere Caorsino.

(a) A' Paris chez Cramoisy 1675. in 4.

(b) A' Paris 1726. in 22. edit. II.



DISSERTAZIONE DECIMAQUARTA.

Giorn. Tom. XXI. pag. 360 e XXIV. pag. 230.

LXXXVIII.

ANTONIO GERALDINI.

Voss. l.c. pag. 613.

ANTONIO GERALDINI.) Giovanni Cinelli in alcuni frammenti della sua Storia inedita degli Scrittori Fiorentini e Toscani, presso di me manoscritta, mette Antonio Geraldini per Fiorentino; ma questi ebbe veramente AMELIA per patria, Città antichissima dell'Umbria, detta latinamente Ameria. Ben è vero, che i Geraldini di Amelia venivano anticamente da Firenze, dove cent'anni fa alcuni di essi da questa Città ripassarono; e ciò può scusare l'asserzione del

Cinelli, ma non toglie, che la vera patria de' Geraldini, che per tanti secoli vi si erano accasati e fioriti, non fosse la Città d'Amelia. Il P. Gamurrini ne ha fatta la Genealogia nel III Volume (a), e dagli antichi tempi ne fa vedere la discendenza fino al suo secolo. Graziosa di Agnolo Geraldini ebbe due mariti, Andrea del Sagnale, e Pace Bossetano. Dal primo le nacque Antonio, di cui parliamo, e dal secondo Alessandro; e l'uno e l'altro vennero adottati da An-

(a) pag. 169. fino a 223.

F f 2

havis, aut egrotantium petulantia non me in urbem redeant, in agris deato frui otio: & quareis raro, frui tamen dum licet, & spero ut liceat. Et si non frui otio, frui imagine otii, & vito oculos hominum, si linguas minime possum. Et si quando tempus rustici datur, animam meam mecum porto, non illam ut plerique, in urbe relinquo, quod non est vivere otiosi. Multo melius esse puto animum quiescere, corpus laborare, quam in quiete corporis animum angere, ac variis afflictibus perturbari.

Finiremo di ragionare del Gal-

tateo col dire, che egli morì in Lecce li 22 Novembre del 1517. in età d'anni 73. non compiuti, e fu seppellito nella Chiesa di San Giovanni d'Aymo, de' Padri Domenicani, con questo epitafio, che egli stesso si fece;

Qui novit medicas artes, & sidera Caeli,
Hac Galateus humo conditus ille jacet.
Qui mare, qui terras animo concepit & astra,
Cernite mortales, quam brevis urna regit.



DISSERTAZIONE DECIMAQUINTA.

Giorn. Tom. XXIV. pag. 234.

XCIV.

NICCOLO' DATI.

Voss. l.c. pag. 618.

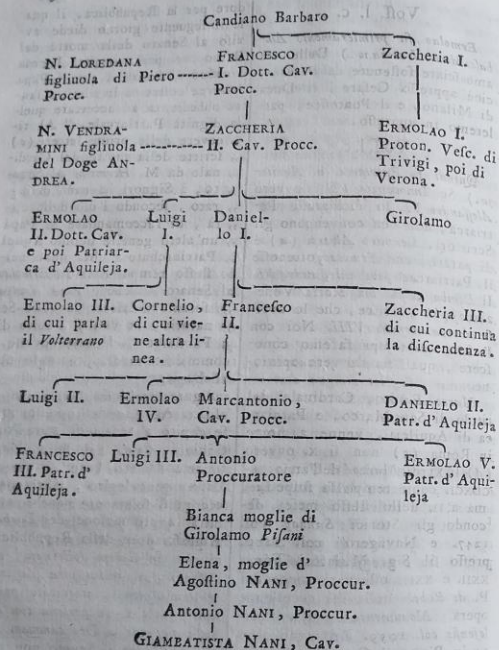
NICCOLO' DATI figliuolo di Agostino Dati e di Margherita dell'insigne schiatta Petronia fioriva negli ultimi anni di Federico III. di patria SANESE, gentiluomo per nascita, Cavaliere e Conte, filosofo e medico di professione, e in qualche tempo Segretario della sua Repubblica. Nacque non già nel 1457. come vuole il P. Nicéron (a), ma nel

1458. a' 10 di Luglio, attestandolo lui stesso nella sua orazione de laudibus eloquentiae & Augustini patris sui. (b) Alla fonte battesimale gli fu posto il nome di NICCOLO' FRANCESCO. Il P. Gianniccolo Bandiera, che pienamente ha descritta in latino la Vita di Agostino Dati (c) erra nella tavola quanto al nome del detto suo figliuolo chiamandolo Niccolò Er-

(a) Tom. XXXIX. pag. 405.
(b) v. opera Augusti Dati.

(c) Romae Typ. Jo. Zempel 1713. in 4.

O o 2



Ermolao fu primieramente Ambasciadore Veneziano. Delle tre ambasciate sostenute dal Barbaro, cioè appresso Cesare, il Duca di Milano, e il Pontefice, parleremo in appresso.

Quindi fu Patriarca d'Aquileja. Se Innocenzo VIII. ovvero Alessandro VI. lo dichiarasse Patriarca, non ben convengono gli Scrittori. Leandro Alberti (a) è di parere, che Ermolao ottenesse il Patriarcato da Alessandro VI. Il Bembo nella sua Storia Veneziana (b) asserisce, che lo avesse da Innocenzo VIII. Noi con l'esame de' tempi faremo conoscere, qual sia la vera opinione.

Marco Barbo, Cardinale del titolo di San Marco, e Patriarca d'Aquileja, venne a morte in Roma (c) non li x. ovvero (d) li xi di Marzo dell'anno MCDXCI. come tempo fa sospettai, ma a' 11. dello stesso mese, secondo gli Storici Sanudo col. 1247. e Navagero col. 1200. presso il Sig. Muratori Tomo XXII. e XXIII. osservati anche dal P. de Rubis: nella sua eccellente opera: *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis* col. 1059. Trovavasi allora in Roma il Cavaliere Ermolao Barbaro in qualità di Ambascia-

dore per la Repubblica, il quale il seguente giorno diede avviso al Senato della morte del Barbo, e poi con altra lettera notificò al Senato, che il Papa aveva costretto in virtù di fanto obbedienza ad accettare quella dignità Patriarcale. "Al rila cevere delle prime lettere (e) scritte della morte del Cardinale da M. Hermolao al Senato, i Signori haveano deliberato, secondo l'uso della città, di raccomandare al Papa un'altro gentile huomo a quel Patriarcato." Ma quasi nello stesso tempo riferisce Ermolao al Senato, "che'l Papa l'avea sforzato a lasciar la veste Senatoria, et vestirsi l'abito di Patriarca". Il quale avviso, come di cosa fatta contra le pubbliche leggi, gli tirò addosso l'indignazione della patria, e l'esilio. Agli 11 dello stesso mese capitò al Senato il Breve Pontificio in data di Roma V. Martii MCDXCI. nel quale attesta il Papa ex spontanea consideratione nostra, Deo nos inspirante di aver fatta la promozione del Barbaro Ambasciadore della Repubblica, ob ejus singularem doctrinam, modestiam, ac totius vite innocentiam, omni integritate probatam; talchè de persona ejus dici possit vocatus a Deo tanquam Aaron &c., ma il Senato non ebbe altro in consideratione, fuorchè

(a) Descript. d'Ital. pag. 464. (b) lib. I. (c) Sares. Francell. antiq. lib. II. cap. XV. pag. 230.

(d) Inscriptio sepulchr. ap'Ughell. Tom. V. col. 147. (e) Bembo. Istoria Veneta pag.



DISSERTAZIONE ULTIMA

da me dettata in età di anni 82. e non potuta emendare.

CIII.
MARINO BARLEZIO
E
MARINO BECICHEMO.

L'Identità della patria (SCUTARI), e quella del nome battesimale (MARINO) oltre al fiorire nel medesimo secolo, e soggiornar nell'Italia dopo la perdita del loro paese, occupato dal Turco, furono due circostanze, le quali questi due Scrittori da molti fossero confusi in un solo, e che le opere dell'uno venissero attribuite all'altro. La diversità del Casato non parve ragione bastevole a distinguergli, e a torne l'equivoco, e pure dovea loro saltare all'oc-

chio quel chiamarsi Barlezio in fronte delle sue opere *Marini Barletii SACERDOTIS Scodrensis*, grado affatto incompetente al Becichemo, che in più luoghi de' suoi scritti si professò AMMOGLIATO, e padre di figliuoli; oltre al chiamarsi Professore or di Ragusi, or di Brescia, or di Padova, i quali impieghi mai non sostenne il Barlezio.

Era da principio mia intenzione non dar luogo fra gli Storici Italiani a questi due Istorie E-

piroti, perchè nati in Provincia straniera affatto all'Italia, e per sconvolgenti all'argomento, che mi era preso a trattare, ma poi considerando che l'Epito, ora detta Albania, e anticamente Macedonia era Provincia nel tempo, in cui essi fiorivano, soggetta alla Repubblica Veneziana, e che dipoi ch'ella fu occupata dall'arme Ottomane, eglino si ritirarono in Italia, dove vissero il rimanente de' loro giorni, e che le loro Istorie e altri Scritti erano appartenenti alle cose d'Italia, non volli lasciarli in dimenticanza; meglio dilucidando quel tanto, che dal Vossio (a) n'è stato scritto nell'ultimo capo del III. libro assai confusamente.

Negli ultimi anni dell'Imperador Federigo ebbe nome MARINO BARLEZIO, Dalmatino, Prete di Scutari, e dopo esser caduta la Città di Scutari in potere de' Turchi, Professore di Brescia, il quale chiamasi MARINO BECICHEMO, ma presso il Giovio per errore di stampa BARINO.) Ecco il primo eretore del Vossio. Il Professore di Brescia non fu il Sacerdote Barlezio, ma il Becichemo. Il Vossio continua a riferire le opere di questo Scrittore, che io andrò qui esaminando.

1. *Marini Barletii. De Obsidione Scodrensi* (libri III.) ad Sereniss. Leonardum Lauretanum Aristocratica Veneta principem (così nell'esterior titolo del suo libro,

ma nell'interno, *Marini Barletii Sacerdotis Scodrensis &c.*), Concone: *variae a Mehomete Turcarum principe ab aliis militibus praefectis artificiose compositae*. In fine. *Impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus. Anno Domini M.CD.IV. die X. Mensis Januarii*. Due furono gli assedi della Città di Scutari, postivi in diversi anni dal Sultano Mehomet II. Il primo nel 1474, essendovi Rettore per la Repubblica Antonio Loredano; e il secondo nel 1477, essendone al governo per la Rep. Antonio da Legge. Di questo secondo scrive qui la Storia il Barlezio, al quale sempre intervenne, e lo dice egli stesso, chiudendo il primo libro con queste parole: *quia omnia, quibus interfui, & quae vidi & passus sum fideliter exponam*. Tre omissioni notabili osservo in questa narrazione del secondo assedio di Scutari; la prima, che non vi si specifica l'anno, in cui fu posto, che fu il 1477. l'altra, che non si nomina chi vi era governatore per la Repubblica, contentandosi di dire nel II libro *erat in urbe Praefectus*, qui *jussu Senatus Veneti, tanquam in puppi sedens clavum & regimen in ea tenebat*, tacendone il nome, che però ci viene indicato dal Sabellico (b) in Antonio da Legge con queste parole, *eratque & praetoris & legati nomine Antonius Legius*; e ciò anche si conferma dal Sabel-

(a) Voss. cap. VI. pag. 364.

(b) Rer. Venetar. Dec. III. lib. X.

caratteri impresse, dopo di aver lodati parecchi valentuomini nella cognizione delle lettere, passa a formare l'Elogio del Becichemo, (a) e a dar notizia degli scritti suoi, parte in materia grammaticale, parte poetica, e parte anche storica, l'ultima delle quali se fosse stata a cognizione del Voffo, avrebbe in tal caso ragionevolmente inserito nel suo Trattato de *Historiis Latinis*, il nome del Becichemo: *Subsecutus est & Marinus Becichemus Scandensis, Vir sane promptus & velocis ingenii, qui Britiae, & Regum publico arte conductus, humanitatis*

(a) apud Card. Opitali de Briz. Literat. 247. l. 242. 44.

studia professus est; septemque variarum Observationum libros composuit, duas Epistoliarum Questionum Centurias, Virgilianas & Ovidianas Observationes; Poema, quod nos vidimus, septem librorum, cui titulus est: de morte & exilio Jasonis, tres & triginta CHRISTIANAE HISTORIAE libros, qui brevi in lucem prodibunt.

Afferma l'Endrechio (b) essersi fatta una copiosa raccolta di tutte le Opere del Becichemo, e posta alla luce in Napoli nel MCCCLXXXI. in fol. ma il Fabricio (c) ne dubita, ed io costantemente tengo ciò per falso.

(b) Pandect. Brandenburg. pag. 471.
(c) Bibli. Gr. pag. 12.

IL FINE.

